

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 GIUGNO 1878

prevalgono a volte sulla questione principale; quindi se la Camera mi dà una norma precisa, io ne sarò molto lieto. Se la Camera poi si vuol rimettere al mio potere discrezionale, mi converrà discutere volta per volta coi miei colleghi, e ciò forse non contribuirà all'andamento migliore delle discussioni.

Io pregherei quindi che una norma precisa fosse data al presidente.

Onorevole Di Cesarò, ha facoltà di parlare.

DI CESARÒ. Io ho domandato di parlare quando l'onorevole presidente, riferendo le parole del nostro collega, l'onorevole Mussi, mi sembrava volesse entrare nella definizione del fatto personale.

Io non mi preoccupo del fatto personale d'oggi; perchè su questo mi pare anzi che l'onorevole Billia abbia detto parole che tolgono ogni sorta di fatto personale, ma venendo alla discussione generale dirò che a proposito appunto di una discussione che si riferisce alla facilità di usurpazione dei poteri altrui, non mi pare acconcio dare ad alcuno poteri discrezionali. Mi perdoni l'onorevole Sella e mi perdoni l'onorevole presidente, ma io vorrei che poteri discrezionali non se ne affidassero a nessuno. Gli uomini cambiano ed io non vorrei un giorno poter trovare al seggio presidenziale chi di questi poteri potesse abusare. Non credo che sia nemmeno il caso di definire che cos'è il fatto personale...

PRESIDENTE. Lo definisce il regolamento.

DI CESARÒ. Io quindi mi acconcio alla proposta dell'onorevole Maurigi, cioè di seguire la pratica sinora usata; vale a dire che quando un deputato si crederà toccato nella propria riputazione o nelle proprie opinioni, domanderà la parola per un fatto personale. Se il presidente non crederà che il fatto personale ci sia, allora volta per volta interrogherà la Camera e la Camera delibererà volta per volta. Ma come massima è bene resti fermo che quando un deputato domanda la parola per un fatto personale l'abbia subite, anche per evitare che in una discussione lunga come la presente e gravida di fatti personali, si debba poi impiegare una intera tornata per l'esaurimento dei medesimi.

Quindi, se l'onorevole presidente non fa una mozione speciale, ma domanda semplicemente alla Camera un parere per norma sua, io crederei si dovesse seguire la pratica che si è sempre adoperata.

ERCOLE. Si è sempre fatto così.

SELLA. Si ha paura dei poteri discrezionali! Io non ho questa paura, perchè in fin dei conti quando il presidente è davanti a noi... (*Interruzioni*) il posto materiale che occupa e che lo pone fra gli uni e gli altri, la solennità dell'ufficio, fan sì che questo

personaggio avrà sempre un intento solo, che è quello di condurre imparzialmente la discussione.

Ma, del resto, questo concetto non avendo riportato senz'altro l'unanime consenso dei miei colleghi, evidentemente il personaggio che attualmente ci dirige sarebbe il primo a non accettare questa proposta. Dunque io la ritiro, ma mantengo però la mia proposizione, che sia fatta facoltà a chi chiede la parola per un fatto personale di parlare immediatamente, oppure di aver facoltà di rispondere anche in un'altra tornata. (*Rumori*)

Se, per esempio, come odo, s'è parlato di manifestazioni di opinioni mie in altri tempi, ci può essere una ragione per un fatto personale; ma giova essere obbligato di rispondere lì per lì ad un fatto personale, o non è meglio rinfrescare la mente in guisa di pigliare la parola per il fatto personale quando s'è meglio veduta la verità, e non fidandosi soltanto a reminiscenze fugaci?

Quindi io credo che saremo tutti d'accordo, ammettendo, se non altro, in chi chiede la parola per fatto personale, la facoltà di prenderla immediatamente, oppure di prenderla non appena terminata la discussione principale.

MAURIGI. Io non dirò che una sola parola.

Se si adottasse la proposta dell'onorevole Sella si creerebbe un altro genere di privilegio, quello di parlare l'ultimo; e l'onorevole Sella che è un così distinto parlamentare sa che spesso è un privilegio ricercatissimo; si darebbe troppo favore a chi domanda la parola per un fatto personale. Il fatto personale può essere di tal natura da nascondere nel fondo uno di quei discorsi da discussione generale, per i quali si è intrattenuta un'assemblea nelle sedute principali. Quindi io sono dolente per conto mio di non potermi associare alla proposta dell'onorevole Sella...

Una voce. L'ha ritirata.

MAURIGI.. ed insisterei in quella che ha esplicitamente formulato l'onorevole Di Cesarò, cioè che la Camera stia puramente e semplicemente alla consuetudine finora seguita.

PRESIDENTE. La quale consuetudine finora seguita non è stata costante, per quanto mi ricorre alla memoria.

Alcune volte i fatti personali sono stati esauriti non appena terminato di parlare l'oratore che li aveva motivati; ed altre volte sono stati rimandati a dopo che tutti i deputati iscritti avevano parlato.

Ecco perchè io ho creduto di chiedere si stabilisse una giurisprudenza costante. Se poi si vuole rimettere a me... (*Sì! sì!*) di mantenere questa norma di giurisprudenza, i miei colleghi dovranno assistere